

Notammo, fra gli intervenuti, il Senatore Carlo Borgatta, gli On. Maggiorino Ferraris e Buccelli, l'Avv. Braggio, Consigliere provinciale di Acqui e Bistagno, l'Avv. Gianoglio, Consigliere provinciale per Molare e Ponzone, l'Avv. Grillo, Consigliere provinciale di Ovada, e i sigg. Avv. Zoppa pel Comune di Bubbio, Avv. Giannelli Regio Commissario a Molare, Avv. Cav. Toselli Sindaco di Strevi, Dagna Carlo Sindaco di Loazolo, Cav. Delfini Sindaco di Morsasco, Lazzarini G. B. e Marchese Del Carretto per Monastero Bormida, Cav. Porta e Buffa Stefano per Visone, Cav. Borgio Sindaco di Castelroccero, Barisone Luigi Sindaco di Prasco, Vacca Bartolomeo Sindaco di Grognardo, Cavallero Lorenzo Sindaco di Vesime, Baldizzone Giuseppe pel Comune di Terzo, Ing. Cav. Ivaldi pel Comune di Bistagno, Cavallo Serafino pel Comune di Cessole, Avv. Borgna Regio Commissario a Spigno Monferrato.

Dopo il saluto portato agli intervenuti dal pro-Sindaco d'Acqui Cav. Accusani, viene acclamato a presidente il Senatore Carlo Borgatta che ringrazia e dichiara tosto aperta la discussione sui mezzi atti a provvedere perchè siano eliminati i pericoli del transito sulla strada provinciale Acqui-Savona nel tratto malaugurato delle roccie di Terzo e su quella Acqui-Visone che la recente frana di Lusito ha reso assai malagevole con pericolo di nuovi franamenti.

Alla discussione partecipano, con proposte varie, il Cav. Accusani, gli On. Maggiorino Ferraris e Buccelli, i Consiglieri provinciali Braggio e Gianoglio, il Cav. Toselli, e si approva, alla unanimità, il seguente

Ordine del Giorno

« I Rappresentanti al Parlamento, i Sindaci e Delegati dei Comuni interessati del Circondario d'Acqui e del Comune di Ovada, riuniti nel palazzo comunale di Acqui:

considerando le gravi condizioni delle strade provinciali del Circondario e segnatamente delle due strade Acqui-Bistagno e Acqui-Visone che costituiscono una minaccia permanente di interruzione della viabilità ed un pericolo continuo alla vita ed alla integrità delle persone:

riaffermando piena ed intera la loro fiducia nei propri Rappresentanti al Consiglio provinciale:

li invitano a voler chiedere i provvedimenti urgenti ed immediati necessari ad assicurare e migliorare le condizioni della viabilità del Circondario soprattutto colla costruzione dei ponti o delle altre opere necessarie o dei relativi accessi, e deliberano di affidare al Presidente la nomina di una Commissione coll'incarico di promuovere attivamente la soluzione del problema. »

L'assemblea deliberava anche che dell'ordine del giorno sia mandata copia a tutti i Consigli Comunali per la relativa approvazione.

Il Presidente chiama quindi a far parte della Commissione anzidetta gli On. Maggiorino Ferraris (presidente) e Buccelli, il Consigliere provinciale

Avv. Braggio, ed i Sindaci di Acqui, Ovada, Bistagno, Terzo e Visone.

Dobbiamo aggiungere che agli intervenuti il Municipio offriva, con atto di squisita cortesia, un sontuoso servizio di gelati e rinfreschi.

Congregazione di Carità

II.

Ancora io debbo invocare la cortese e paziente attenzione dei lettori per la continuazione di quelle note, che io non mi abbasserò certo a chiamare giustificazioni del mio operato, perchè in codesto argomento altri deve invece giustificarsi verso di me e verso l'amministrazione dell'Ospedale.

Credo aver esaurientemente dimostrato quanto sia stata stolta l'affermazione che la Congregazione, amministratrice dell'Ospedale ed Orfanotrofio della città, siasi ridotta, a quelle strettezze « non giustificabili (come si ebbe la faccia tosta di scrivere ad un giornale genovese) che collo sperpero o la frode, resa possibile dalla trascuratezza ed incapacità del segretario capo. »

Ed è specialmente sul capo del segretario della Congregazione che la bufera si è scatenata, senza riguardi, senza ritegno, senza pietà, senza nulla verificare ed approfondire, quasi a giustificare l'opinione di coloro i quali affermano che l'uomo non ha generoso l'istinto e che maggiore inclinazione abbia sortito dalla natura a godere delle sventure che non del benessere altrui. E c'è chi si lagna che pel nobile apostolato della stampa vi siano ancora troppe strettoie ed angustie nelle disposizioni della legge penale!

Questo io debbo scrivere, di ciò che riflette le accuse mosse al segretario della Congregazione, che meglio saprà provvedere alla tutela della propria onorabilità, per sciogliere l'ultima parte della promessa fatta di dimostrare « che il linguaggio ed il contegno adottato verso il predetto funzionario furono, oltrechè una cattiva azione, una imperdonabile leggerezza. »

Intanto io sono sempre in attesa della conferma o della revoca di quanto il Commissario prefettizio ha scritto circa l'asserito disavanzo del conto 1906.

Il pubblico ha letto, raccapricciando, dolorando ed accusando, l'ordinanza del Commissario. Una indagine, per accertare se vero o non fosse il disastroso disavanzo dell'esercizio predetto, si è fatta, da persona disinteressata e competente. Perchè, di fronte alla molta precipitazione di allora, tanta lentezza oggi nel rendere noto quanto si ha il dovere di dire e diritto di sapere?

X

Ma, come tutti sanno oramai, la ordinanza del Commissario era stata preceduta da una nota informativa alla superiore autorità per la quale, e per gli effetti dell'art. 84

del Regolamento amministrativo etc. il Ministero faceva appunti di irregolarità e peggio che sono a dimostrare come anche allora siasi proceduto con deplorabile precipitazione.

« Non si contesta, io scrissi nelle mie controosservazioni fatte pervenire al Ministero dell'Interno, che talune irregolarità e qualche ritardo nel migliorare gli ordinamenti interni dell'Istituto abbia potuto verificarsi, ma è contrario a verità l'affermare che questo abbia potuto soffrirne qualche pregiudizio economico o ne abbiano risentito danno i ricoverati. »

Ma perchè, domando con i miei colleghi di amministrazione, si è asserita la *manenza assoluta* di inventari patrimoniali e registri di corrispondenza, mentre dell'inventario patrimoniale, redatto secondo i moduli prescritti, si era spedito copia al Sottoprefetto con nota 3 maggio 1904 N. 338, ed il registro protocollo della corrispondenza fu sempre tenuto regolarmente presso l'ufficio di segreteria, e da molto tempo si tiene copia esatta e regolare di tutta la corrispondenza relativa all'amministrazione dell'Istituto?

E perchè non si è detto che, non essendovi un vero apposito registro di controllo per le spese, queste, specialmente per le forniture e gli appalti, venivano fatte mediante emissione di *buoni regolari a madre e figlia* rilasciati dall'amministrazione e controllati, di mano in mano che le provviste venivano introdotte nell'Istituto, dalla Superiora, dal capo servizio e dalla suora addetta alla cucina?

E' bensì vero che per la fornitura del combustibile da tempo immemorabile si era adottato il sistema di farne l'acquisto con una lettera-circolare alle case più importanti sostituendo una specie di licitazione privata all'esperimento dell'asta, ma perchè si è scritto addirittura « che i contratti e gli appalti più importanti si concludono a trattativa privata, non solo senza deliberazione ed autorizzazione, ma per lo più senza neanche un contratto scritto? »

Eppure il sig. Commissario non ignorava che la Congregazione ha sempre proceduto ad appalto regolare per ciò che concerne i generi di maggiore consumo: *vino, pane, carne, pasta, riso.*

Come non avrebbe dovuto ignorare il fatto che se talora si è ricorso alla trattativa privata, previa la dovuta autorizzazione, ciò avvenne per sventare gli accordi fatti dagli esercenti pel migliore tornaconto proprio, il che avrebbe dovuto costituire un titolo di elogio per l'amministrazione e per il personale di segreteria.

Invece si è accusato il Segretario di « una abusiva ed intollerabile invadenza, specialmente nella conclusione e nell'appalto di tali forniture, in aperta disobbedienza degli ordini dell'amministrazione e di un probabile interessamento diretto nell'importantissima fornitura del combustibile. »

Pure lasciando al Segretario una indispensabile libertà d'azione pel migliore disimpegno delle sue mansioni, io non ho consentito mai una peri-

colosa invadenza delle mie attribuzioni, e tutto il personale di amministrazione può farmene fede. »

Può invece giustamente rimproverarsi, a tutte le amministrazioni che si sono succedute, di non avere osservate scrupolosamente le prescrizioni della legge, come già dissi, per ciò che concerne la fornitura del combustibile, quantunque ciò siasi sempre praticato col beneplacito dell'autorità tutoria, ma *i prezzi praticati sempre* sono a dimostrare come si è fatto sempre scrupolosamente l'interesse dell'Istituto.

E quando da codesta inosservanza della legge, se ne deduce « un probabile interessamento diretto del personale di segreteria », e cioè un fraudolento maneggio per spirito di lucro, non solo senza che il menomo indizio avvalorò il più lontano sospetto, ma mentre per ogni fornitura i fatti sono a dimostrare il permanente contrasto tra il personale di segreteria e le manovre dei concorrenti per la elevazione del prezzo delle forniture, - chi presiedeva l'amministrazione ha il dovere, per la tutela di sé e degli altri, di protestare fieramente contro le caluniose insinuazioni e di chiedere, come io ho chiesto, che venga deliberata un'inchiesta per stabilire se debba conservarsi queste stimmate gravissime di disonestà che si è voluto imprimere sulla fronte di una persona che io ho dovere, per la pratica di un triennio di presidenza, di ritenere e di proclamare onestissima.

Pur troppo, d'ogni censura, e d'ogni calunnia qualcosa sempre rimane nella convinzione delle anime credule e volgari. Ed è perciò che io non avrò mai abbastanza biasimato codesto metodo, neanche compatibile in quelle inchieste dove le passioni politiche involontariamente fuorviano la serena indagine della verità o portano alla facile esagerazione delle responsabilità.

Ed è per codesta facilità di accusare senza voler approfondire che si sono tacciati gli impiegati di *alienazione di oggetti mobili senza ordine dell'amministrazione.*

Orbene, l'alienazione di oggetti mobili, che si è denunciata con una forma che lascierebbe sospettare che nella Congregazione di Carità siansi ripetuti i fatti deplorabili della « Minerva » si riduce alla vendita in data 30 agosto 1906 di una « macchina ad scrivere Underwood » al Consorzio Agrario di Acqui, della quale il viaggiatore della casa Underwood aveva offerto non oltre le 250 lire e che il Consorzio pagò L. 480, come risulta da relativo ordine di riscossione del ff. di presidente sig. Miroglio (avendo già io abbandonato la carica) e dalla quietanza n. 136 rilasciata dal Tesoriere.

Ed anche per codesto fatto, per il precipitato sospetto che la più elementare indagine avrebbe dileguato, nella frenesia di trovar magagne, si pronunciarono parole che ricordano l'art. 393 del Codice penale!

Sonosi venduti altri oggetti e, soprattutto, ha il provento della vendita preso via diversa dalla cassa del Tesoriere?